



Il settore ai raggi x. Nel 2016 aumento del fatturato oltre le attese (+18,6%) - Positiva anche la dinamica dell'occupazione

La nautica consolida la ripresa

La costruzione di nuove unità ha generato oltre la metà dei ricavi complessivi (57%)

di **Raoul de Forcade**

Il fatturato della nautica italiana è cresciuto nel 2016 a due cifre e oltre le previsioni, toccando +18,6%, rispetto all'anno precedente. Si tratta di «un bel segnale», afferma Marina Stella, direttore generale di Ucina, la Confindustria nautica. Perché, prosegue, il settore «ha confermato la capacità di agganciare sia la ripresa internazionale che dell'economia italiana», ancorché siano entrambe moderate e non prive di incognite.

A confermare la ripresa aganciata dal comparto già nel 2015 e confermata e accresciuta nei 12 mesi successivi, sono i dati che emergono da *Nautica in cifre*, annuale report stilato da Ucina sull'andamento del settore, con il supporto, quale partner scientifico, di Fondazione Edison.

Lo studio conferma che, nel complesso, il fatturato globale della nautica è passato da 2,9 a 3,44 miliardi di euro, migliorando ulteriormente, con un +18,6%, la buona performance del 2015 (+17,1% rispetto al 2014).

Il settore, insomma, dal 2013, quando aveva toccato il punto minimo, con ricavi a 2,43 miliardi, ha ricominciato a salire e, a oggi, non ha fermato la sua crescita.

A leggere nel dettaglio i numeri ci pensa Marco Fortis, vicepresidente della Fondazione Edison: «i 3,44 miliardi di fatturato - chiarisce - provengono per

l'83,4%, pari a 2,86 miliardi, dalla produzione nazionale e per il rimanente 16,6%, pari a 572 milioni, dalla vendita di prodotti di importazione. Il 66,5% del fatturato complessivo proviene dalle vendite sui mercati esteri e il rimanente 33,5% dal nazionale».

Inoltre, sottolinea Fortis, «il valore complessivamente esportato è in crescita del 17% rispetto al 2015 ed è pari a 2,29 miliardi; di questi, 2,18 sono di produzione italiana. Sul mercato domestico sono collocati circa 680

CONTRIBUTO DECISIVO

Nel 2016 l'industria italiana della nautica ha generato l'1,92 per mille del Pil nazionale, superando in valore i 2,8 miliardi

milioni di euro di produzione nazionale e circa 470 milioni di prodotti di importazione, per un valore complessivo di 1,15 miliardi, cioè +21,8% rispetto al 2015. I 2,86 miliardi di produzione italiana, dunque, sono stati collocati per il 76,2% all'estero e per il 23,8% venduti sul mercato interno».

Per quanto riguarda i diversi settori, il contributo prevalente per la creazione di fatturato è quello relativo alla costruzione di nuove unità, che genera oltre la metà dei ricavi complessivi del settore (57%), seguito da acces-

sori (29%), motori (8%), refit, riparazione e rimessaggio (6%).

Risulta positiva, poi, la dinamica occupazionale, data dalla somma dei dipendenti con gli addetti equivalenti (che risultano dalla conversione dei volumi di lavoro degli esterni in impieghi a tempo pieno): si registra un incremento dell'1,9%, per un totale di 18.480 unità. Oltre l'80% degli occupati, peraltro, è impiegato nei comparti della costruzione di nuove unità (9.290 addetti) e degli accessori (5.720 addetti).

Infine è rilevante il contributo della nautica al Pil nazionale: considerando il valore della produzione a prezzi di mercato, nel 2016 l'industria italiana della nautica ha generato l'1,92 per mille del Pil nazionale, superando in valore i 2,8 miliardi e registrando un aumento del 18,9% rispetto all'anno precedente.

«La valutazione generale dei dati - sottolinea la Stella - ci dà la rappresentazione di un'industria che sa eccellere nel mondo e che quindi sa intercettare il risveglio, che si è avuto, ancorché moderato, della domanda interna nonché la crescita del Pil italiano».

Il comparto che, all'interno della nautica, riveste maggiore importanza è la cantieristica che porta l'Italia a una posizione di leadership nel panorama internazionale. Nel 2016 il fatturato cantieristico (costruzione di nuove unità più attività di refit,

riparazione e rimessaggio) risulta pari a 2,17 miliardi di euro, di cui 1,95 miliardi generati dalle sole unità di nuova costruzione e 212 milioni dalle attività di refit, riparazione e rimessaggio. I ricavi creati dalle unità di nuova costruzione (in aumento del 21,8%) traggono origine, in gran parte, dalla produzione nazionale: 1,88 miliardi, pari al 96,7% del fatturato del comparto. La produzione della cantieristica italiana, considerata nel suo complesso, è collocata per l'84,2% sui mercati esteri (1,77 miliardi); in particolare i mercati extra-Ue assorbono il 72,7% delle esportazioni nazionali (1,28 miliardi di euro). Sul mercato italiano è collocato il rimanente 15,8% della produzione nazionale (330 milioni).

Per quanto riguarda il leasing nautico, i dati Assilea confermano il trend, già registrato negli anni precedenti, di graduale crescita, benché con volumi molto inferiori rispetto al periodo pre-crisi. Nel 2016, il numero dei contratti è cresciuto del 10% e il loro valore complessivo del 22%, con un importo medio dei finanziamenti pari a circa 1,3 milioni di euro.

I dati dei primi cinque mesi del 2017, poi, confermano il trend positivo, con una variazione complessiva, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, di +1,7% e un totale finanziato di oltre 150 milioni di euro.

Negli anni

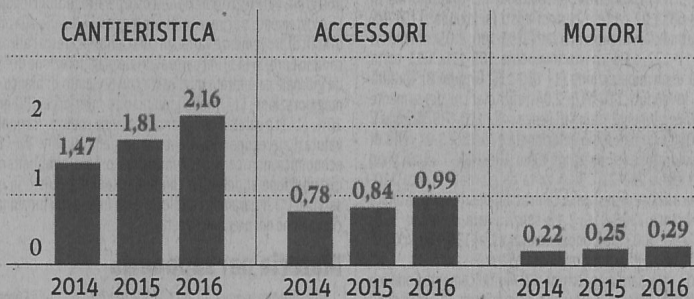
ANDAMENTO DATI DI FATTURATO

Anni 2010-2016. Tutti i comparti. Valori in miliardi di euro



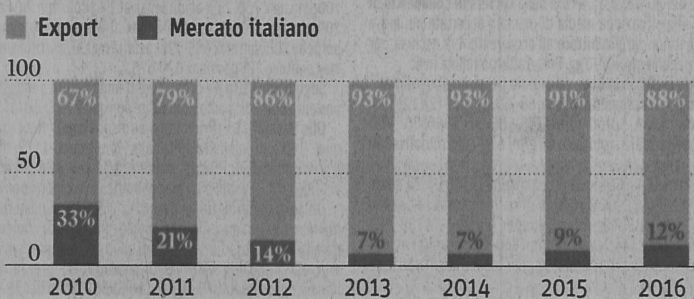
RIPARTIZIONE DEL FATTURATO GLOBALE PER COMPARTO

Anni 2014-2016. Valori in miliardi di euro



PRODUZIONE NAZIONALE DI NUOVE UNITÀ

Ripartizione fatturato per mercato di sbocco. Valori percentuali



Fonte: Ucina - Fondazione Edison